

che l'uscita di questo benemerito volume, e perché no la presente segnalazione, servissero magari da idea e da stimolo a produrre un lavoro analogo per il pubblico italofono e su dati italiani. [Gaetano Berruto]

576. Vincenzo Orioles (a cura di), *Studi in memoria di Eugenio Coseriu*, Udine, Centro internazionale sul plurilinguismo, 2004 [Supplemento a *Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture*, 10 (2003)]. Pp. 454, € 30.

Eugenio Coseriu, scomparso nel settembre 2002, è stato una figura di assoluto primo piano nella linguistica europea e, nella sua lunga carriera accademica in due continenti, ha portato contributi importanti, spesso fondativi per la riflessione teorica e il chiarimento concettuale, in diverse aree della linguistica, non ultime la sociolinguistica, *in primis* con la nota teorizzazione delle dimensioni di variazione nell'architettura di una lingua (diatopia, diastratia, diafasia), e la dialettologia, con la distinzione fra dialetti primari, secondari e terziari. Gli dobbiamo molto. È dunque specialmente benvenuta la pubblicazione di questa densa raccolta di studi nell'ambito delle iniziative dell'attivissimo Centro Internazionale sul Plurilinguismo dell'Università di Udine, che contiene ventisette interventi (in tre lingue: italiano, spagnolo e francese) su temi consoni ai molteplici interessi del commemorato.

Com'è inevitabile trattandosi di una miscellanea, non faremo torto a tutti gli altri contributi – del resto mediamente tutti interessanti e sostanziosi – citando qui solo quelli più significativi secondo l'ottica sociolinguistico-dialettologica. Fra questi, anzitutto R. Bombi e V. Orioles, "Aspetti del metalinguaggio di Eugenio Coseriu: fortuna e recepimento nel panorama linguistico italiano" (pp. 53-71), che passa appunto in rassegna i molti termini e concetti di Coseriu concernenti la variazione linguistica assunti dalla linguistica italiana, dai vari *dia-* a *lingua funzionale* a *livello di lingua* a *architettura a norma* (nel

senso coseriano). Sulle implicazioni della nozione di norma torna approfonditamente in prospettiva pragmatica E. Calaresu, "Le 'violazioni' della norma. Percorsi aperti dalle riflessioni teoriche di Eugenio Coseriu" (pp. 73-93); mentre G. Massariello Merzagora, "Repertorio linguistico, regionalità e traduzione" (pp. 253-277), presenta spunti e materiali a proposito della traduzione di elementi marcati diatopicamente, sull'esempio della traduzione francese di *La chiave a stella* di Primo Levi; e L. Giannelli, "Lessematica e etnolinguistica" (pp. 151-169), propone un'applicazione in chiave etnolinguistica (tassonomie e nomenclature) della semantica strutturale coseriana. Meno strettamente legati alle tematiche specifiche della linguistica di Coseriu, ma, ciascuno nel suo campo, molto ricchi di contenuto, e anche di illuminazioni originali, sono: C. Consani, "Commutazione e mescolanza di codice in testi greci della Sicilia tardo-antica e protobizantina" (pp. 95-110), che, utilizzando anche prospettive recenti della linguistica del contatto, per es. di P. Muysken, si segnala per la novità dell'approccio a una materia di norma ignorata dagli studiosi 'sincronicisti' della commutazione di codice e non considerata in questa ottica dagli studiosi di linguistica storica; R. Gusmani, "Graziadio Isaia Ascoli: impegno civile e questione linguistica nell'Italia unita" (pp. 199-20), che rivisita le posizioni ascoliane sottolineandone la tensione a ricondurre "l'uso linguistico alla sua genuina dimensione culturale, spazzando il campo da [...] interpretazioni naturalistiche" (p. 205); A. Zamboni, "Contatto, trasmissione, evoluzione: il latino come creolo?" (pp. 419-453), che ridiscute con gran copia di materiali e di argomentazioni il tema della presunta 'creolicità' del latino (volgare), concludendo che la realtà delle tendenze che caratterizzano l'evoluzione dal latino classico a quello "corrente [...] o volgare che dir si voglia non sembra in fin dei conti giustificare un autentico scenario di creolizzazione" (p. 444). Interessa infine in certa misura la sociolinguistica anche il contributo di C. Milani, "Lingua di emigrati italiani in ambiente anglofono: il caso del Nordamerica" (pp. 295-315). [Gaetano Berruto]